

## *Requiem aeternam*

*Requiem aeternam dona eis, Domine*, dona a loro l'eterno riposo. Questo io penso ogni volta che vado oltre a questo cancello. Ogni volta che sento sulla mia mano la resistenza dei cardini all'aprirsi, ogni volta che sento il rumore dei miei passi sulla ghiaia, passi che voglio delicati, rispettosi, forse famigliari. Dona a loro l'eterno riposo. Questo è l'unica mia preghiera, quando entro in questo cimitero, quando abbandono il mondo dei vivi per entrare in questo posto, che non è affatto il regno dei morti. Questo perché comunque ci gironzolano dei vivi, anche se proprio non capisco come mai siano così intestarditi a portare qui splendidi fiori per lasciarli morire al sole, allungando la loro tortura e agonia con quell'acqua che diventa nauseabonda dopo poco tempo. Si può dire che io vivo qui. C'è anche chi mi teme, qualcuno che pensa che sono una specie di maniaco, perché sono convinti che questo è un posto di paura, e uno che non prova paura qui allora è uno che la paura la porta con sé. Ma perché paura? Questo è un luogo di pace. Perché avere paura della pace? Perché avere paura di questo posto? Il sole qui giunge come in ogni altro posto, anzi, forse i suoi raggi fanno prima ad arrivare qui che altrove. Io vengo qui, ogni giorno, ogni giorno apro il pesante cancello di ferro, i suoi cardini fanno fatica a sopportare il suo peso, per questo è così duro da spingere. Mi sembra di unirmi a degli amici, come se entrassi all'osteria, e i presenti mi salutassero. Molti di coloro che sono sepolti qui li ho conosciuti. E li ho accomodati tutti, nel loro luogo di eterno riposo. Per quarant'anni le mie braccia hanno toccato il legno delle loro casse da morto. Per quarant'anni ho visto le lacrime, qualche volta pure

quelle false, di chi salutava il viaggiatore per il luogo di non ritorno. Quando ho cominciato era tutto molto diverso, non c'erano le piccole ruspe e i furgoni e i dottori sanitari e le norme e le regole e la polizia mortuaria e il corso da necroforo e il carro funebre con il climatizzatore e il trabattello elettrico. C'era il prete che diceva la messa in latino, e io l'ho imparata in latino. *Requiem Aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.* Questa preghiera io so, questa preghiera io ho imparato, questa io recito ogni volta che entro qui.

### *Kyrie Eleison*

Signore pietà, Cristo pietà. Certamente, *Nostro Signore* ha pietà. Di tutti. Anche di chi, da come l'ho conosciuto io, non se lo meritava. Ma non sta a me giudicare, lo fa *Nostro Signore*: lui solo vede dentro ad ognuno di noi, noi possiamo solamente vedere il di fuori. Per questo, ogni volta che ho accolto qualcuno pronto a varcare il pesante cancello di ferro, mi sono levato il cappello, anche se il sole picchiava duro su questa terra, anche se mi scottava il viso. Ogni volta che il prete benediva facendo il segno della croce con l'aspersorio e i chierichetti oscillavano il turibolo io non ha mai maledetto chi era nella cassa, anche se a mio parere se lo meritava, anche se in molti avrebbero avuto un gran piacere nel sapere per certo che chi stava partendo era in direzione dell'inferno. Ogni volta che il prete diceva Amen, io recitavo Amen. Ogni volta che il prete terminava la sua funzione e se ne andava portando con se il secchiello con l'acquasanta, aspettavo ancora un poco a chiudere la buca con la terra o il loculo con i mattoni. Lasciavo che quelle poche gocce potessero completa-

re quel delicato momento di richiesta di pietà. Signore Pietà, Cristo Pietà. Deve avere chiesto pietà anche l'Attinio, che in vita ha picchiato, fino ad ucciderla, sua moglie, quello che spellava vivi i suoi cani prima di mangiarli. E non penso al resto che ha fatto perché mi vengono i brividi solo a pensarci. Deve avere chiesto Pietà anche il figlio di nemmeno un anno di Tonino e Rita, il prete ha detto che sarebbe andato in paradiso subito. Sarà. Una volta qualcuno mi ha detto che anche se nascono innocenti i figli a volte si portano le colpe dei loro padri, e se è così, allora è meglio invocare pietà. Sicuramente *Nostro Signore* ne avrà, per lui. Signore Pietà, l'ho chiesto io, quando nella cassa c'era Antonio, accanito comunista che gridava ai quattro venti di essere un mangiapreti. I suoi compagni sono andati all'osteria, perché hanno detto che lui voleva così. Ma quando sei chiuso nella cassa non è che conta tanto quello che dicevi o pensavi da vivo: Signore Pietà, anche per lui, noi non lo possiamo sentire, ma adesso che è al buio sente sicuramente desiderio anche lui della luce. *Kyrie Eleison, Christe Eleison.*

### *Dies Irae*

*Dies illa solvet saeculum in favilla.* Sono arrabbiato, arrabbiato con gli uomini. Sono cambiato, lo so, ma non migliora nessuno col tempo, non ringiovanisce nessuno col tempo. Sono gobbo, curvo sotto il peso di tutti quei viaggiatori a cui ho preparato il giaciglio dove riposare per l'eternità. Sono curvo sotto il peso di quelle casse imponenti e intarsiate che i signoroni hanno comprato per far vedere che loro avevano tanta ricchezza. Eppure sul treno dell'ultimo viaggio non c'è il vagone della prima classe o

quello della terza: il biglietto è sempre uno solo, non serve a nulla pagarlo tanto. Sono curvo sotto il peso di quelle lacrime che ho visto scorrere sulle guance, sotto il peso di quei sussurri di dolore che ho visto rivolgere da cuori adolorati a fotografie dentro ad una cornice di bronzo, sono curvo e zoppo a forza di spostare lastre di marmo, sempre più pesanti, sempre più spesse, forse perché qualcuno ha timore che chi è là sotto possa uscire. Sono arrabbiato perché mi guardano male, mi guardano come un rifiuto, pensano che puzzo più dell'acqua che allunga l'agonia dei loro fiori. Pensano che dopo una vita passata qui, a vedere tutta questa gente partire, ora che qualcuno ha detto che sono in pensione, ora che sono tanto vecchio, debba andare via, sparire, lasciare tutto quello con il quale ho diviso le mie giornate, lasciare quei volti immobili, quei nomi incisi, quei ricordi concentrati tutti assieme in questo piccolo lembo di terra senza mai nemmeno un lombrico, perché dovrei andare via. Dove? Ero forse un dottore, un notaro? Io sono nato da questa terra, e in questa terra ho visto finire molta gente. Sono stato un capostazione, ho visto treni che andavano solamente via. Il mio mondo inizia e finisce in questa stazione. Dove posso andare. La mia vita è un binario, è stato un vedere viaggi di sola andata. Non voglio andare via. Sarebbe anche per me un viaggio di sola andata. Eppure mi disprezzano, mi considerano uno mica a posto. Una volta è venuto persino il Signor *Maresiallo* a dirmi che io non dovevo sempre stare qui, che la gente aveva paura, che davvo come fastidio. Io gli ho gridato addietro, e nel farlo mi è scappato uno sputacchio verso quella bella divisa importante, gli ho gridato "Signor *Maresiallo*! Io stamattina sono entrato qui, e mi sono levato il cappello, e ho pregato *Nostro Signore* di donare a questi

uomini e queste donne e questi bambini la luce eterna e cammino quasi in punta di piedi per non disturbare il loro sonno, e sa gli altri che cosa fanno? *Vanno forte* con la macchina fino a qui davanti, entrano di tutta fretta, invece di dire il Padre Nostro e l'Ave Maria parlano dei loro *spettegolessi*, quando hanno finito di sparlare alle spalle degli altri vanno via e non si fanno neanche il segno della croce. Qui è un luogo di pace, mica l'osteria. Chi è che dà fastidio, qui, Signor *Maresiallo*? Io, io do fastidio? Sono io che non devo entrare qui dentro? E poi il suo è un cappello importante, ma secondo me se lo deve togliere anche lei, quando qui entra!" E sono andato via, l'unica volta che sono andato via prima del solito, perché mi stavo arrabbiando troppo, e questo è un luogo di pace, non di litigi, non di collera.

*Quantus tremor est futurus, quando iudex est venturus, cuncta stricte discussurus.*

### *Tuba Mirum*

Ho visto una donna, stamattina. Giovane, bella. Suo marito è morto da poco. Non l'ho accompagnato io, nel suo ultimissimo tratto di percorso terreno, lui è uno di quelli che ha trovato la buca fatta con *la ruspa*, sicuramente ora lui ha freddo, là sotto. Perché la terra smossa dal badile è bagnata dal sudore, è resa tiepida dal rispetto, e quando il badile ricopre la cassa la terra non la butta, ma la appoggia con sapienza. La ruspa butta la terra per tappare un buco. La terra che rimettevo nella buca, io, la sistemavo lieve, come una coperta che protegge. Questa donna mi è piaciuta. Perché non piangeva, ma parlava a suo marito. E sono

certo che lui gli rispondeva. Muore davvero chi non ha nessuno a ricordarlo. Non si vive più in questa terra di sopra, ma però si continua a vivere nei ricordi. L'ho vista sorridere, l'ho vista carezzare la foto e dargli un bacio, prima di andare via. Mentre camminava verso il cancello ho visto come guardava tutte le altre lapidi, le altre foto, gli altri nomi incisi. Ora lei sa che non può più essere vicina a suo marito, sa che questi sono i suoi compagni di eterno riposo, e quindi porta loro tanto rispetto, forse un po' d'affezione. E anche per tutti loro, ne sono certo, c'è una preghiera. *Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, unde mundus judicetur.*

### *Rex Tremendae*

*Rex tremendae maiestatis, qui salvandos salvas gratis, salva me, fons pietatis.* Salvami dall'ira, salvami dai pensieri maledetti, salvami dalla bestemmia, per me che sono un pover uomo solo, che presto sarà polvere tra questa polvere, terra tra questa terra, senza fiori senza lacrime, senza perdono degli uomini ma che prega per perdono di colpe di cui non ho memoria ma che di sicuro ho sulla coscienza. Salvami dalle fiamme che ardono i maledetti, salvami da queste fiamme che ora mi ardono il corpo, e vogliono strappare l'anima mia, ma morte non mi avrà senza lottare, perché io ho visto partire molta gente, io ho visto la morte prendere per mano molta gente, la morte non può essere qui a bussare alla mia porta. Salvami o Re, salvami dalla paura del viaggio, paura che non ho mai avuto quando il treno partiva con il suo passeggero verso il viaggio di sola andata, ma ora che vedo il binario e un treno fermo ad aspettare i brividi mi attraversano, brividi di freddo, brivi-

di di paura, ho paura del viaggio, ho paura del freddo della terra che *la ruspa* mi verserà addosso, se hai pietà di questo povero peccatore salvami dal freddo, salvami dal gelo, dammi un raggio di sole che faccia nascere un fiore di campo sulla tomba di questo povero uomo solo che ha aperto e chiuso così tante tombe nella vita sua, questo uomo che ha aperto il cancello ogni giorno dei tuoi Santi giorni, e si è levato il cappello in segno di rispetto, salvami, fonte di Pietà.

### *Recordare*

Oggi sto molto meglio. Sono tornato al mio cimitero, e come sempre ho aperto il pesante cancello con i cardini duri. Ho fatto fatica più del solito, sono ancora molto debole, ma sto meglio. Non ho fatto molti passi, dentro al cimitero, ero già provato dal viaggio dalla casa al cimitero, ho dovuto sedermi sulla seggiolina di legno che c'è dove ci sono i colombari vecchi a sinistra, e riprendere il fiato. Di sicuro è stata la pioggia della settimana scorsa, che mi ha fatto ammalare. Mi ha colto qui, era il primo pomeriggio, sembrava un temporale, pensavo che avrebbe smesso dopo poco, invece è andato avanti a piovere forte fino a sera. Sembrava rallentasse un poco, sembrava darmi il tempo di scappare a casa, ma invece mi sono impietrito mentre stavo uscendo, perchè quando stavo uscendo ho sentito come una voce. Era sicuramente il rumore della pioggia e del vento, ma mi sono fermato e mi sono girato. E' stato come vivere in un sogno, è stato come vivere in un mondo diverso da questo, forse *Nostro Signore*, forse le anime che riposano, mi hanno fatto vedere la porta, il cancello di ferro che separa il nostro mondo dal loro, quel

pesante cancello che divide il mondo dei vivi da quello delle anime che riposano in pace. Guardavo la pioggia, la guardavo cadere sui tombali lisci e perfetti del granito, cadere tra le vene della pietra, sulle statue di bronzo, scivolare tra le piume di marmo delle ali della statua dell'angelo, le gocce di pioggia sembravano lacrime che scendevano dagli occhi delle statue del Cristo, dai visi della Madonna in bronzo applicati alle lapidi, pioveva sulle fiammelle in vetro con la lampadina dentro, e allora ho visto che gli occhi nelle foto sembravano veri, le bocche sembravano muoversi. Ho visto i volti di tanti amici diventare quasi veri e non in una fotografia di ceramica, mi è sembrato di sentire le loro voci, ma non mi chiamavano, mi parlavano, forse mi salutavano, dopo tanto tempo che non mi vedevano. Sono rimasto lì ore, fino a tarda notte, a sentire quella pioggia che sembrava la voce dei morti, ed io sono rimasto ad ascoltare. Quando è tornato il silenzio, era buio, e avevo freddo, tanto freddo, battevo i denti, ero scosso dai brividi. Sono tornato a casa, e la febbre mi ha preso già quella notte. Non so se era la febbre perché avevo preso tanto freddo, o se erano le voci che avevo sentito a scuotermi, a dirmi parole che non riuscivo a udire.

*Inter oves locum praesta, et ab haedis me sequestra, statuens in parte dextra.*

*Confutatis*

Quando cammino tra queste tombe, quando cerco erbacce da togliere, o un cero rovesciato dal vento da rimettere a posto, scorro tutti i volti, che guardano immobili orizzonti che solo loro possono vedere. Vedo padri, madri, figli, intere famiglie scritte su una sola pagina di pietra. Quanti di



loro ho conosciuto, quanti di loro si conoscevano, quanti di loro sono stati al funerale di altri. Buoni, cattivi, onesti, ladroni, avari, generosi, eppure loro sono tutti qui, tutti uguali, tutti uguali nella terra che ho scavato, nella terra che ho smosso, tutti uguali a guardare il sole, o la pioggia, o la neve, la nebbia, le foglie smosse dal vento. Quanti di loro avranno preso le vie del cielo? E quanti di loro *Nostro Signore* avvierà verso le fiamme dell'inferno? Ma vanno via davvero? O rimangono qui, vitrei negli sguardi a raccogliere pensieri di dolore, baci soffiati verso i colombari alti dal palmo di una mano, figli che attendono la carezza di una madre, fidanzate che non hanno mai raggiunto l'altare del rito nuziale? Dove vivono le loro anime, sono andate da *Nostro Signore* ad essere giudicate, o rimangono qui per un poco, giusto il tempo di aspettare e prendere per mano chi in vita hanno amato? Dove andrò io? Non ho a mia memoria alcuno da attendere, sussurri di parole addolorate da ascoltare appoggiando l'orecchio dall'interno di una tomba. Il mio treno di sola andata sarà un diretto? Cosa penserà di me *Nostro Signore* quando io gli sarò di fronte?

*Oro supplex et acclinis, cor contritum quasi cinis, gere curam mei finis.*

*Lacrimosa*

*Lacrimosa dies illa.* Ho sepolto molta gente, molti uomini, molte donne, molti bambini, anche qualche cane amico fedele. Ho sepolto anche mia moglie. È morta di venerdì, dopo tanto dolore. Sembrava avere i brividi, aveva la fronte fredda, il corpo giallo e magro, gli ho sistemato bene la

coperta, perché non sentisse freddo. Ad un certo punto il suo viso si è disteso, dalla sofferenza è diventato quasi di sollievo. Ho capito che in quel momento aveva visto *Nostro Signore*. Se ne è andata, non mi ha salutato, ma non importa, era tanto stanca, dopo tanto dolore, era tanto stanca e tanto bisognosa del riposo nella pace. Non mi ha salutato, ma presto ci rivedremo. Ho voluto scavare io la sua tomba, mi hanno detto che ero pazzo, mi hanno abbaiato bestemmie, qualcuno voleva scacciarmi. Ma perché non dovevo preparare io il suo letto del sonno eterno? Chi doveva farlo se non io? Che ho passato la vita intera con lei, che abbiamo dormito fianco a fianco nello stesso letto per tutta la vita, abbiamo sentito ogni nostro respiro, abbiamo visto cose belle e cose brutte, abbiamo camminato insieme per tutta una vita, perché non dovevo essere io a preparare il suo ultimo viaggio? Chi doveva farlo? Chi lo avrebbe fatto con la mia stessa consapevolezza di darle un luogo caldo e accogliente? Il mio badile ha smosso la terra di tutti, perché non quella che avvolge chi ho amato per tutta la vita? Rimpiangeva di non avermi mai dato figli, ma mi ha dato tutta sé stessa, per ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni respiro della mia vita. Cosa potevo volere in più. Se *Nostro Signore* non ha voluto che avessimo figli *Sia Fatta La Sua Volontà*. Il prete ha fatto la funzione di mattina, ci ho messo tutto il pomeriggio a ricoprire la cassa con la terra. Un po' col badile, un po' con le mani. Perché nella vita eterna possa sentire il calore delle mie mani, perché nella vita eterna non senta mai freddo.

*Pie Jesu Domine, dona eis requiem! Amen!*

## *Domine Jesu*

Libera queste persone dalla schiavitù della vita terrena, cancella i loro peccati, ascolta le preghiere che vengono dal profondo del cuore, dal profondo delle anime spaventate che tremano di freddo in questa terra, liberali dalla colpe che hanno commesso, perdonali dalle colpe che hanno voluto commettere. Ascolta questo povero uditore di ogni supplica silenziosa, di ogni grido inascoltato di dolore, di solitudine. Guarda le tenui luci delle loro fiammelle con la lampadina dentro, il tremore delle fiammelle vere dei ceri, il solitario suono dell'aria notturna che scivola tra i loro fiori, sofferenti come queste anime.

*Domine, Iesu Christe, Rex gloriae, libera animas omnium fidelium defunctorum de poenis inferni et de profundo lacu.*

## *Hostias*

*...tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus.* Cosa ne sarà della mia anima quando sarà nelle Tue mani, cosa ne saranno delle deboli carni di questo corpo piegato dal tempo, questa gente troppo moderna e bella mi getterà nel container dei rifiuti come i ceri spenti e i fiori morti di dolore? O troverò mani pietose che caleiranno nella fossa la mia cassa coll'istesso rispetto con il quale io facevo scendere piano quei corpi terreni alleggeriti dal peso dell'anima e delle colpe? Ho sempre tenuto teso la corda, non ho mai avuto fretta che la cassa toccasse il fondo, ho sempre avuto paura che il corpo prendesse uno

scossone e si scomponesse, e il suo riposo fosse scomodo. Ho sempre avuto timore che per un attimo di distrazione chi era nella casse si trovasse in una posizione scomoda e mi maledicesse per l'eternità. Troppa gente ho udito dire nella vita sopra la terra che dopotutto potevano anche buttare il loro corpo nella buca con un calcio, che dopotutto a loro, da morti, non gli avrebbe importato nulla. Ma cosa ne possono sapere loro della Vita Eterna, cosa ne possono sapere di cosa sarà la loro vita sotto la terra, loro che non hanno come me passato la vita intera poggiando i piedi sulla terra sottile confine tra la vita sopra e quella sotto. Loro non possono sentire le silenziose voci di chi parla da sotto la terra, quando il mondo si quietava e loro confidano al silenzio le loro voci. Non ho mai buttato nessuno a malo modo nella buca, ho sempre usato la massima *cognizione* nell'appoggiarli. Perché il loro riposo eterno non sia scomodo. Perché il loro sonno sia lieve e non mi maledicano.

### *Sanctus*

Io non ho bisogno di molto dalla vita. Mi porto la mia pagnotta, il mio bottiglione di vino. Apro il pesante cancello di ferro, ogni giorno, mi levo il cappello e recito le mie preghiere. Passo la mia giornata qui, tra le persone che non sono più sopra alla terra. Sto qui con loro, porto una parola a chi non ha più nessuno che gli dica qualcosa. Porto una carezza ai bimbi che sono andati in paradiso troppo presto. Gli do una carezza perché sono in paradiso con mia moglie che voleva tanto darmi dei figli, e so che sono lì con lei. Ma devo anche mangiare, devo bere. E quando è mezzogiorno io mangio il mio pane, e bevo un poco di vino. E ringrazio *Nostro Signore* per avermi dato il pane e il

vino, proprio quel pane e quel vino che lui ci ha dato da mangiare e da bere. Ma qualcuno che non ha rispetto e con la macchina che *va forte* e viene qui dentro con il telefonino con la musica stupida e viene qui solo per disturbare il riposo di chi vive sotto alla terra e mi ha visto mentre bevevo il mio poco vino. Un bicchiere. Non c'è niente di male a bere un bicchiere di vino. Poi nella giornata se ho sete bevo l'acqua dalla fontanella. Ma mi hanno visto bere il vino, e adesso tutti fanno storie, qualcuno mi ha urlato dietro delle bestemmie, e confesso a *Nostro Signore* che ho risposto con rabbia. Non gli ho detto offese, ma gli ho risposto con rabbia. Perché mi odiano così. Perché mi dicono delle bestemmie. Perché offendono il silenzio e la pace di chi, sotto la terra, sta riposando nell'eternità. Perdonami, *Nostro Signore*, e perdona loro.

*Pleni sunt coeli et terra gloria tua.*

*Benedictus*

Vedo molta gente che viene qui, in questo cimitero che mi premuro di aprire ogni mattino e chiudere ogni sera, spingendo o tirando il pesante cancello in ferro. Vedo ogni volto, leggo in ogni anima, vedo ogni dolore, ogni falsità, sento ogni preghiera, sento ogni bestemmia. Vedo molta gente, sopra a questa terra e sotto a questa terra. Vedo tutto, sento tutto, sento le silenziose preghiere che chi sta sotto la terra manda a *Nostro Signore*. Sento le foglie, sento i raggi del sole, sento le nuvole. Sento molte cose, ora. Pensavo che ad un certo punto si sentisse solo silenzio. Ed invece il silenzio serve a sentire cose che il mondo sopra alla terra non può, non potrà mai udire. Il silenzio è una porta per andare oltre tutte le porte del mondo sopra la terra.

Il silenzio porta pace, il silenzio porta sollievo. Pensavo di sentire solo silenzio, ma poi ho scoperto che, una alla volta, sentivo tutte le voci del cielo e della terra.

*Benedictus qui venit in nomine Domini.*

*Agnus Dei*

Agnello di Dio, dona a loro la pace eterna. A tutti coloro che riposano per sempre nelle lievi zolle di questa terra, che dal buio dei tempi porta nel suo ventre la pace di chi riposa. Il riposo dei giusti, il tormento dei dannati, il lamento di chi ha lasciato dietro di sé tanto amore, il supplizio di chi ha inflitto dolore. Dona a loro la Tua pace, fa che il sonno di chi riposa sia lieve, che sia soffice il guanciale dove appoggiare il capo stanco, dona un guanciale di rose a quel capo che tanto ho amato. Perdona le mie colpe, anche se or non le rammento perché vecchio, concedi a questo tuo silenzioso servo, che ha vestito la nudità delle loro anime col manto della tua benedetta terra, un giaciglio dove riposare. Ho visto la morte per tutta una vita, ho consegnato dei volti sbiaditi al buio dell'ultima dimora, se ho fatto il mio dovere con composta dignità, se ti sono stato grato di avermi mantenuto nel dono della vita anche se camminando in fianco a quel binario laddove partono le persone che non fanno mai più ritorno, se sono stato un bravo capostazione, se ho versato lacrime giuste quando ho visto partire senza salutare dal finestrino persone giuste, concedimi che l'ultimo viaggio sia lieve, leggero e

con la leggerezza dei giovani. Dona a me un seme per un filo d'erba che rammenti la vita anche sopra ad mucchio di terra sotto al quale io non più vivo, e se nessuno piangerà pel mio ricordo, se ognuno oblierà il mio lungo cammino, dona a me, Signore, un seme e un filo d'erba. Se posso permettermi, se non chiedo troppo, magari un seme per un fiore, che viva sopra me e che viva con la luce del sole.

*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.*

### *Lux Aeterna*

*Lux aeterna luceat eis, Domine, cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.*

*Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux aeterna luceat eis, Domine.*

*Cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.*

- Venite qui! Presto! C'è un vecchio che si sente male!-

- Chi è? Dannazione! E' quel vecchio becchino pazzo! -

- Chi è? ... come un pazzo? -

- Mannò... E' il vecchio seppellitore che non ne voleva sapere di lasciare questo cimitero... diceva che qui ha vissuto tutta la sua vita... -

- Sì, ma ora che si fa? Sembra morto... -

- Bisogna vedere se gli batte il cuore... -

- Ah no! Io a questo non lo tocco mica! Metti che poi è morto davvero e ci vado io nei casini... -

- Un vecchio pazzo, guarda, è vestito di stracci... chissà da quanto è che non si lava... -

- Chiama il 118... -

- Io ho il telefonino in macchina, vado a prenderlo... -

- Non sarà meglio chiamare la polizia? Metti che questo qui è morto e poi vogliono sapere come è morto e cominciano a farci delle domande... che vengano loro a soccorrerlo... -

- Allora che faccio... chiamo l'ambulanza o no? E perché io poi? Metti che è un matto davvero allora ci doveva pensare il comune... -

- Sì, ma non possiamo lasciarlo qui... tra un po' piove... -

- Per me questo è morto davvero... guarda, non si vede il respiro, magari gli è venuto un infarto, non c'è mica sangue, non ha battuto la testa... per me si è accasciato, peggio per lui, veniva sempre qua la mattina presto... se stava a casa magari qualcuno si accorgeva che stava male... -

- Ma no... non abitava mica con nessuno... era da solo e viveva come uno zingaro... mi hanno detto che una volta uno è andato in casa sua... una roba, guarda, mi han detto che è una roba da voltastomaco... -

- Oh! Che facciamo? Non possiamo stare qui a fare niente... metti che poi viene qualcuno che si impressiona... metti che viene una famiglia con i bambini... -

- Dai, chiama i carabinieri, al limite chiamano loro l'ambulanza, ma vedi che è già morto... -



*Requiem aeternam dona eis, Domine, Requiem aeternam dona eis, Domine, anche a me, Signore, anche a me. Anche a me, Signore, l'eterno riposo, anche a me, Signore Pietà, abbi pietà di me... Requiem dona eis Domine, Signore abbi pietà di me, Requiem, pietà, Requiem, dona eis, Re... dona eis.. Abbi pi...Requiem Aeter... et lux aeterna luceat eis, Domine*

- Chi è che ha trovato il corpo? Capisco... Era in questa posizione? Qualcuno l'ha toccato? Era già morto dite? Capisco... comunque occorre mettere giù un verbale. Mannò signora... è una formalità, era un uomo solo, se accadeva in casa sua magari lo si ritrovava già decomposto... dopotutto passava qui il suo tempo..., non si preoccupi, solo che abbiamo un cadavere e dobbiamo eseguire tutta la procedura, magari non si disporrà nemmeno l'autopsia... -